Anno X. **Mercoledì, 22 Luglio 1857** **N. 199**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 LUGLIO

AMMINISTRAZIONE DEI COMUNI.

Nelle recenti elezioni comunali si videro in alcuni municipii sconfitti sindaci e consiglieri, i quali sembravano sfidare i conati degli avversari, e fermi nei loro posti.

Gli elettori non fecero che esercitare un loro diritto, e sembra abbiano finalmente compreso che la buona o mala amministrazione de' loro interessi dipenda da loro, e che perciò eglino sono risponsabili degli atti e della condotta dei rappresentanti, da loro nominati.

In alcuni comuni furono intrighi, che per negligenza degli elettori trionfarono, ma noi non vogliamo, nè possiamo dapertutto scorgere nei cangiamenti avvenuti, nell' abbandono in cui furono lasciati alcuni consiglieri, la vittoria di raggiri e di mene, bensì un lodevole destarsi di contribuenti, un giusto sentimento della propria dignità.

La lotta non fu ovunque fra clericali e liberali. Dove fu ristretta in questo campo i liberali hanno, meno poche eccezioni, vinto, perchè l' amor della libertà è assai più vivace di ciò che comunemente credesi; ma essa in parecchi comuni fu lotta d' interessi gravissimi, fu espressione dei voti degli elettori, finora non esauditi.

In molti municipii l' amministrazione è tutt' altro che meritevole d' encomio e d' appoggio. Spese onerosissime, lavori la cui necessità, anzi la cui opportunità non è bastevolmente giustificata, contabilità disordinata, maneggi di pochi a danno dei più, centesimi addizionali progressivamente accresciuti, tanto che ormai superano l' imposta regia, sono inconvenienti deplorabili, a cui soltanto gli elettori potevano metter riparo, allontanando dalla direzione della cosa pubblica coloro che ne erano la causa.

In ciò non v'hanno nè liberali nè clericali. Avrebbero torto imperdonabile gli uni e gli altri se confermassero al potere nomini che hanno perduto il diritto alla fiducia dei loro compaesani. Coloro che furono sconfitti possono ben lagnarsi delle insidie dei partiti, ma dinanzi alla pubblica opinione la loro sconfitta è un' imparziale sentenza che condanna gli atti loro.

Nei piccoli comuni specialmente si avverano i disordini che abbiamo additati. Ivi trovate consiglieri e perfino dei sindaci che sospingono a lavori pubblici, per esserne appaltatori. La legge non lo consente; ma non vi è modo di frodare la legge? Si nomina appaltatore un poveretto, una *testa di legno*, ed i veri appaltatori si pappano i benefici. Se sorgono lamenti, si risponde che le sono calunnie. Come potete infatti provare che il tal sindaco è appaltatore, se il suo nome non è neppure stato pronunciato? Ne avete la convinzione morale, non le prove legali, siete sicuri che il sindaco ha preso l'appalto, ma non potete dimostrarlo.

Molte lettere abbiamo ricevute testè intorno ai disordini amministrativi di quella fatta, che abbiamo pretermesso di pubblicare così perchè in alcune si dava per realtà ciò che sembra soltanto una supposizione, come perchè altre non attestavano sufficentemente i fatti riferiti.

Però da tutte scorgesi come più che la potitca abbia influito sull'animo degli elettori la condizione delle amministrative faccende.

Sarà questa una lezione? Non lo speriamo, perchè disordini ne successero sempre e ne succederanno ancora: v'ha però ragione di credere che diminuiranno, perchè gli elettori sembrano svegliati e più intenti ai loro interessi ed i consigli comunali ed i sindaci meglio comprenderanno che sono delegati a promuovere il bene pubblico e non l'interesse proprio o d'un partito.

I consigli debbono sopra ogni cosa procurare d'introdurre nei bilanci tutte le possibili economie, restringendo le spese in limiti convenevoli, senza che ne abbia a soffrire la polizia, l'igiene e l'istruzione.

Noi non saremmo mai per suggerire risparmi nelle spese dell' insegnamento: il danaro che s'impiega nell'istruzione popolare è sempre bene speso, poichè deve fruttare immanchevolmente. Tuttavia non possiamo approvare la tendenza di piccoli comuni ad aumentare oltre il bisognevole il numero delle classi ed aspirare ad aver corsi di rettorica e di filosofia, mentre non hauno allievi della scuola di grammatica. Stipendiare dei professori per un insegnamento che non ha allievi, è spesa inutile, è gravezza imposta ai contribuenti senza alcun compenso.

Ciò sembrerà poco probabile, pure non si esagera. Un comune aveva accresciuto il bilancio della spesa di otto mila lire per istituire corsi di rettorica, filosofia positiva e razionale, intanto che la classe di grammatica non ha che otto alunni. Non era uno sproposito? Chi avrebbe seguiti i corsi superiori, se non vi hanno allievi pei corsi inferiori? La maggioranza del consiglio si è tuttavia ostinata ad aggiungere quelle classi al collegio, ed i contribuenti sarebbero stati costretti a sopportare un aggravio di ottomila lire, se il governo stesso, da quanto siamo assicurati, non avesse dimostrato non potersi istituire quei corsi, non avendo la classe di grammatica il numero d'allievi richiesto, per autorizzare l'erezione di nuove cattedre.

Se il principio di diffondere l'istruzione è giusto, veggasi come lo si possa falsare nell'applicazione. È desiderabile che non siavi comune sfornito di scuola elementare maschile e femminile, ma quanto allo istituire corsi secondari superiori è necessario prender consiglio dalle condizioni del comune, dalla popolazione e dal presente grado d'istruzione.

Gl'intendenti, che hanno tanta parte nell'amministrazione dei comuni, dovrebbero adoperarsi con zelo per impedire il soverchio spendere e le deliberazioni che tornano di peso ai contribuenti, senza recar corrispondenti vantaggi. La loro autorità è ristretta, ma oltre l'autorità v'è l'influenza, e convien che questa sia esercitata sempre che la si dimostri giovevole ed adatta ad antivenire inconvenienti e disordini amministrativi.

L'azione degl'intendenti ci pare sopratutto importante allorchè trattasi della nomina dei sindaci.

Le attribuzioni dei sindaci sono estese: esse richiedono lumi e grande probità. Nei piccoli comuni il sindaco ha una potestà grandissima, che gli procura un'influenza la quale potrebbe divenire dannosa, se non esercitata pel bene dei suoi compaesani, o se esercitata con animo interessato.

Il ministro dell'interno prima di nominarli debbe ricercare se adorni siano delle qualità richieste, senza lasciarsi piegare da raccomandazioni, le quali ci sembrano poco onorevoli, dovendosi lasciare al ministro tutta la risponsabilità dei suoi atti.

Ma è evidente che il ministro dipende per le nomine dai suggerimenti degli intendenti, i quali ne sanno o dovrebbero saperne più di lui, essendo più in grado di conoscere gli uomini capaci di ciascun municipio e spettando ad essi la proposta dei sindaci.

Facciano eglino adunque di proporre a sindaci uomini intelligenti, i quali non disgiungano l'operosità dall'amore al progresso ed alle libere istituzioni, uomini la cui posizione sia da per sè una guarentigia agli amministrati.

Queste nomine non sono tanto faccenda di partito quanto di buona amministrazione. Soltanto la savia ed intelligente tutela degl' interessi dei comuni può mantenere le popolazioni affezionate ai loro rappresentanti e cessare dissensioni, che talvolta turbano la tranquillità di pacifici cittadini.

NUOVI RAGGIRI.

Il *Journal de Francfort* non esercita sempre con discernimento la sua missione di difensore del governo austriaco.

Con una lettera di Vienna del 15 corrente si studia di confutare una corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge*, nella quale si asseriva che molte *zwanziche* correvano fra i cospiratori di Genova.

Noi non siamo in grado d' accertare il fatto, ma se lo credevamo possibile, ci sembra probabile ora che il *Journal de Francfort* si adopera con sofismi a smentirlo, riconoscendo che la circolazione di monete austriache porge argomento di sospettare che dall'Austria siano stati forniti i mezzi della rivolta.

Esso vorrebbe pure contestare che i congiurati fossero muniti di passaporti regolari. Questa cosa è a tutti nota, e le negazioni del *Journal de Francfort* non valgono a render contestabile ciò che è certo. Dalla Lombardia e dalle Romagne giunsero in Piemonte molte persone con passaporti regolari, le quali poi si seppero esser tutt' altro che gente dabbene. Non sono emigrati, non condannati politici, ma individui irrequieti mandati qui a destar torbidi.

I governi che procedono in questa guisa violando il diritto delle genti, si mettono al bando delle nazioni, ed è naturale che cerchi di scusarli il *Journal de Francfort*, che assume aria d' importanza diplomatica e riceve comunicazioni ufficiali dalla corte aulica.

Quel giornale osserva che se « l' abile uomo « di stato (conte di Cavour) riuscisse a cavarsi « con onore dalle presenti complicazioni ed a « rigettare il suo proprio errore sopra uno « stato estero, il sofisma potrebbe certamente « celebrare il più bel trionfo che mai abbia « riportato. »

Ma che? Vuol l' Austria difendersi sin d'ora dalle accuse che si potrebbero muover contro di lei? Pretende di prevenire la circolare che alcuni giornali annunciarono sarebbe dal conte Cavour indirizzata ai rappresentanti della Sardegna all' estero?

I sospetti contro l'Austria non sono recenti? Da quarant'anni si sa che l'Austria insidia ai governi italiani che non seguono le sue orme. Una lunga sequela di fatti e di fatti dolorosissimi giustifica quei sospetti. Chiama il *Journal de Francfort* sofismi anche i fatti? In tal caso i sofismi otterrebbero proprio quel bel trionfo, ch'esso paventa.

E l'essere stato il Lombardo-Veneto preservato questa volta da tentativi rivoluzionari invece di attestare in favore dell'Austria accresce il sospetto, perciocchè se l'Austria ebbe mano negli ultimi moti si fu appunto per isgomentare i governi italiani e nella speranza di dimostrare che il Piemonte è turbato da cospirazioni, mentre la Lombardia è tranquilla.

Nè la quiete della Lombardia può essere addotta in prova che i veneto-lombardi sono *fedeli* al loro governo. Bella fedeltà questa che è sostenuta da cento mila baionette, dal carcere segreto e dalla forca! Se l'Austria è sicura dei lombardo-veneti, perchè tanti soldati in armi ed una polizia sì arbitraria e vessatrice? Perchè tanti rigori e tante molestie?

L'Austria conosce la fedeltà del Lombardo-Veneto e crediama non s'inganni, quantunque faccia scrivere nel *Journal de Francfort* che i lombardo-veneti respingono da sè le seduzioni, volendo percorrere con lui la via delle progressive riforme che è il programma della *Giovine-Austria* o della *Nouvelle-Autriche*, come egli l'appella.

Il programma della Giovine-Austria fu esposto e sviluppato dal maresciallo Radetzky dal 1849 in poi: da nove anni esso si svolge agli occhi dell'Europa, offende la pubblica coscienza e dimostra che il governo austriaco mentre vanta l'ordine delle sue provincie italiane, teme di continuo si cangi in disordine, ad antivenir il quale non ha sinora trovato altro mezzo fuorchè quello della compressione interna e dei raggiri contro il Piemonte.

AFFARI DI NAPOLI. Si scrive al *Nord* da Napoli 12 luglio una lunga lettera nella quale troviamo alcune singolari riflessioni sugli ultimi avvenimenti, le quali meritano l'attenzione, sapendosi che le corrispondenze di Napoli del *Nord* sono scritte nell'interesse del governo di Napoli. In essa si legge:

« Notate che la provincia di Salerno, teatro di quegli avvenimenti, come anche quelle che le sono vicine, Basilicata e Cosenza, sono ben lungi dall'essere animata dal migliore spirito; ciò nondimeno i contadini hanno abbandonato le loro case per unirsi alla guardia urbana, e prestare alla truppa il concorso della loro conoscenza di quel paese difficile a percorrersi per i molti accidenti del terreno.

« Questo avvenimento appartiene ormai alla storia, ma è pieno d'insegnamenti e farà aprire gli occhi a coloro che in vista di agire contro il regno di Napoli, minacciano con ciò stesso la tranquillità del palladio della libertà italiana, del Piemonte. Senza accorgersene, Mazzini è venuto in aiuto alla causa del re Ferdinando; poichè col fatto ha somministrato al paese l'occasione di rispondere vittoriosamente agli attacchi, onde questo regno è fatto meta. Le potenze occidentali, o almeno l'Inghilterra, credevano bastasse una scintilla per mettere in fiamme il paese. Gli avvenimenti di Sapri, col concorso tutto spontaneo e la devozione che il governo ha trovato nella popolazione delle provincie, citate più sopra, hanno dimostrato che l'Inghilterra era mal informata. »

Il corrispondente conviene che le accennate provincie non sono affezionate al governo. Se dunque è vero, e non v' ha esagerazione, che esse abbiano prestato concorso al governo nel reprimere il movimento, ciò non prova altro se non che le popolazioni applicarono, come osserva il *Post*, il detto:

Non tali auxilio, non defensoribus istis

è null'altro, e se le popolazioni condannarono il moto mazziniano ciò non significa ancora che il governo di Napoli sia giustificato in faccia all'Europa, come pretende il corrispondente.

Lo stesso *Nord* nella sua parte editoriale non è d'accordo col suo corrispondente e crede di dover eccepire alle sue conclusioni. Il *Nord* scrive a questo proposito:

« Noi non ci permetteremo certamente di attenuare in un tale momento il biasimo che i nostri corrispondenti di Napoli versano sugli

ultimi avvenimenti delle Due Sicilie, ma noi falliremmo al nostro dovere, e mancheremmo alla nostra coscienza se dando accesso nelle nostre colonne a quelle lagnanze, forse severe ma fondate, non appellassimo nello stesso tempo sopra quegli avvenimenti la seria attenzione dei governi che hanno in mano la possibilità di impedire la riproduzione di simili fatti. Quando in un paese si è giunto alla dura necessità di dover sempre usare il rigore, ciò proviene dalla circostanza che in quel paese si è trascurato il momento in cui si poteva prevenire. Dirigere il bene, impedire il male, in ciò si riassume senza dubbio l'arte del governare. Da qualche tempo in poi l'Europa si è fatto un grande spavento dei rivoluzionari, eppure questi non sono qualche cosa che là dove loro si sono dati i mezzi di esser nocivi.

Lo scopo dei governi non deve consistere solamente nel comprimere e reprimere continuamente, ma a prendere in mano le riforme necessarie e giuste e ad afferrare così per il bene, l'arma formidabile che i nemici di ogni ordine sociale brandiscono impunemente per il male. »

— Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* gli scrive: « Ho ricevuta da un signore di Napoli una lunga lettera che indica gli abusi a cui gli abitanti delle Due Sicilie saranno esposti per l'abdicazione che re Ferdinando ha ultimamente fatto delle cose di competenza del potere civile in favore della chiesa di Roma. Egli dice che i preti cominciano ad usare il loro potere ed invocano già il braccio delle autorità civili per arrestare chiunque lor piaccia per offesa contro la religione. Tale è naturalmente il risultato dell'ultimo concordato e ci verranno dall'Italia molte crudeli storie di persecuzioni della chiesa, mentre avremo per rimediare ad essi un potere anche più piccolo di quello che per rimovere gli abusi dei laici. L'argomento però deve attirar continuamente l'attenzione dell'Europa, perchè in esso sta una delle quistioni politiche del nostro tempo. Già fin da quando l'Austria fece il suo concordato, io vi feci avvertire che i sovrani d'Italia, tranne il re di Sardegna, sarebbero stati costretti a seguire l'esempio di Francesco Giuseppe. È parte del programma politico del governo austriaco che la chiesa romana deve ora giustamente essere rivestita di poteri strordinari. Si crede che Parma, Toscana e Modena fra breve imiteranno Napoli, col dare alla chiesa romana poteri intieramente indipendenti dallo stato. Tutto ciò che fu stabilito da Leopoldo I di Toscana, da Carlo III di Napoli, da Napoleone I, per scemare gli abusi della chiesa, sarà cancellato. Giova ricordare che dopo la ristorazione dei sovrani d'Italia nel 1815, essi non restituirono punto alla chiesa grandi estensioni di proprietà ecclesiastiche nè i soppressi conventi e monasteri. Anzi, giovaronsi molto volontieri di questa parte delle vittorie dell'imperatore.

« Ben presto però udiremo di pretese a vaste proprietà che erano state confiscate a Napoli ed altrove. Ma ciò è una bagatella in confronto dei mali più immediati. Il viaggiatore che è famigliare coll' Italia qualche cosa più addentro che per la bella vista e gli alberghi in cui fu alloggiato, deve conoscere i vizii dei preti. Andate in un paese di campagna ed osservate come i preti spendano il loro tempo e fate qualche indagine circa la loro morale. Troverete che il mattino lo passano andando a caccia di piccoli uccelli e la sera giuocando alle carte. Queste però sono piccole debolezze. La loro morale è in molti casi lo scandalo del vicinato; i loro figli illegittimi sono conosciuti come i discendenti da legittimi matrimonii. Essi sono ignoranti e talora i peggiori uomini del villaggio. Ed ora potranno invocare il potere civile, perchè li assista nei loro mali disegni e si facciano matrimonii per forza, quando ciò è creduto da loro conveniente. È cosa dolorosa il pensar quanti abusi possono quindi commettere tali uomini. Il confessionale, il letto di morte, le conversazioni domestiche degli italiani saranno per loro materia di intrighi, che fin qui le leggi del paese in qualche misura reprimevano. I sovrani d'Italia nel 1857 stanno per ripristinare i mali che i loro predecessori già da cento anni fa condannarono e rimossero. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21.

Londra. Il governo smentisce le voci sparse intorno a nuovi disastri che sarebbero accaduti nelle Indie, e dichiara non aver ricevuto nessuna notizia recente da quel paese.

S. M. il re di Prussia è in piena convalescenza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente legge colla data del 13 corrente:

Art. 1. Il governo del re è autorizzato ad operare la leva dell'anno 1857 ed a prelevare sui cittadini nati nel corso dell'anno 1836 un contingente di novemila uomini di prima categoria.

Art. 2. Gli inscritti non assegnati alla prima categoria, nè rimandati ad altra leva, riformati, esentati, dispensati, liberati o che non hanno surrogato con surrogazione ordinaria, formano il contingente di seconda categoria.

I surrogati di fratello sono assegnati a quella categoria cui per ragione del numero d'estrazione dovrebbero appartenere i surroganti.

Art. 3. I militari della seconda categoria possono soltanto per legge essere astretti a passare alla prima.

È però in facoltà del governo di supplire ad ogni leva, e per mandamento, gli uomini di prima categoria riformati sotto le armi per infermità o difetti preesistenti all'incorporazione, con far passare alla stessa categoria altrettanti uomini della seconda, giusta la progressione dei numeri loro toccati in sorte.

Questa facoltà non ha più luogo dopo la dichiarazione di discarico finale della leva.

Art. 4. L'articolo 182 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento non è più applicabile agli uomini di 2.a categoria.

Art. 5. L'esenzione contemplata al n. 4 dell'articolo 86 della detta legge è applicabile anche al fratello ultimo nato di orfano, o di orfani di padre e madre, quando i fratelli e sorelle maggiori si trovano nelle condizioni prevedute nei numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 93.

Art. 6. La disposizione contenuta nell'alinea dell'articolo 89 di detta legge 20 marzo 1854 non è applicabile quando trattisi di esenzione che competesse a primogeniti inscritti di precedenti leve nei casi contemplati dai numeri 3 e 4 dell'articolo 86 della stessa legge.

Art. 7. Gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 della presente legge avranno effetto nelle annue leve cominciando con quella dell'anno 1857.

È derogato alla predetta legge 20 marzo 1854 nelle parti contrarie alla presente.

FATTI DIVERSI

Suicidio. — Otto giorni sono un giovine di bella apparenza, sui 22 anni, prese in affitto una camera mobiliata, nei mezzanini, in faccia alla casa Paesana, via della Consolata. Richiesto in questa circostanza del suo nome dalla locatrice, rispose che l'avrebbe detto più tardi. Non recava nel nuovo alloggio cosa alcuna con sè; nei primi giorni vi veniva di rado: e solo ieri si ebbe qualche sospetto, quando lo si sapeva chiuso in tutto il giorno a chiave.

Verso notte non dando egli segno di sua presenza, dopo replicati colpi alla porta, si ricorre al fabbro ferraio per penetrare nel mistero di quel silenzio. Allora trovano il giovane, che si seppe poi essere il sig. Carlo M....., disteso morto sul tappeto che gli stava presso il letto; tutte le porte e le finestre erano con somma diligenza suggellate con carta; un fornelletto in mezzo alla camera attestava che il giovane era spento per asfissia del gaz acido carbonico. Due tiratoi del cassettone erano aperti e contenevano ancora del carbone. Dalle traccie lasciate sul pavimento si arguisce che il giovane andava spesso in quel ripostiglio a cercare nuova esca alla fiamma, e che cadde quando l'azione deletera lo vinse. Non si crede che abbia lasciate lettere, e si ignora ancora qual cagione abbia spinto lui in si verde età a così dolorosa fine. *(Diritto)*

Canone gabellario. — *Genova* 20 *luglio*. Ieri gli esercenti colpiti dal canone in radunanza speciale deliberarono di non pagare all'appaltatore sin dopo l'esito della causa intrapresa contro l'odiato balzello.

(Ital. del Pop.)

Elezioni comunali. *Genova*, 20 *luglio*. Ci assicurano che i certificati elettorali ritirati oltrepassavano stamane i 1300; se tutti vanno a votare, lo scrutinio di quest'anno riuscirà più numeroso di quello di tutti gli anni trascorsi.

(Corr. Merc.)

Arrivo di bastimenti. Ier l'altro entrò nel porto di Genova il *Princess Royal*, vascello inglese da 95 cannoni, proveniente da Gibilterra; deve partire oggi. *(Id.)*

False notizie. Non abbiam nemmeno fatto cenno delle voci che vennero messe in giro, riguardo a supposti torbidi della Spezia, di Sarzana e del confine. Nulla è accaduto in quelle località; nè l'invio di 150 uomini poteva far in alcun caso supporre cosa della minima importanza. *(Id.)*

Dimostrazioni di stima. La lodata società degli architetti ingegneri genovesi ha ultimamente acclamato suo socio onorario il venerando ingegnere Paleocapa, ministro dei pubblici lavori.

I soci presenti all'adunanza, convocata espressamente, erano 40 tutti assenzienti nell'offrire al vecchio e benemerito collega quell'attestato di stima e di simpatia.

Ci dicono che due soci furono delegati a recarsi da Genova a Torino per presentare il diploma della società al commendatore Paleocapa. *(Id.)*

Marina militare. Gli allievi del collegio di marina s'imbarcheranno oggi sui brics *Eridano* ed *Aquila* per un viaggio d'istruzione, tenendo il seguente itinerario: Algeri, Coste di Spagna, Madera e Teneriffa.

Pare che il battaglione *R. Navi* sia definitivamente destinato di presidio alla Spezia, e che debba partire quanto prima. *(Id.)*

Strade ferrate. — L'ingegnere Cesare Parodi di Genova è stato autorizzato a procedere agli studi della linea dal Varo al confine di Modena.

Terribile catastrofe. — Il vapore *Montreal* che fa il servizio tra Quebeck e Montreal ha preso fuoco istantaneamente sulla riviera St-Laurence. Vi erano sopra da 400 passeggieri la più parte emigranti scozzesi ultimamente arrivati dall'Europa. La perdita orribile a dirsi, ascende al numero di trecento annegati.

Notizie Italiane

Toscana

Livorno, 10 *luglio*. — Qui il numero delle armi prese ai rivoltosi o sequestrate in alcuni depositi, non è molto considerevole. Ma certo può credersi che ve ne siano tuttora delle nascoste. È chiaro che se il movimento del 30 aveva un principio di successo, altri rivoltosi, in maggior numero e meno abbietti, sarebbero comparsi e naturalmente non comparivano che armati. I pugnali trovati sono in massima parte di una stessa fabbrica.

(Distributore)

Vari arresti furono fatti in varie città della Toscana.

Ducato di Parma

Da Parma, scrivono al *Corriere mercantile*: Viene confermato in modo positivo che lo scorso mese eransi fatte nuove pratiche per indurre a qualche moto, ma che furono sempre respinte con indegnazione, perchè colà, dopo vari disinganni, l'influenza mazziniana è divenuta nulla, anche presso i più ardenti, anzi diede luogo ad ire gravi contro il sistema d'azione e contro i suoi fautori.

Notizie Estere

America

Washington. — Il signor Wm. Carey Jones che lasciò ultimamente Panama è stato mandato dall'amministrazione come un agente segreto agli stati dell'America centrale onde accertarsi delle viste di quei governi in referenza alla divisione di Nicaragua ed all'aprire una via interoceanica.

La politica del governo di Costa Rica sembra quella di chiudere la riviera del San Juan per parecchi anni finchè lo stato divenga forte abbastanza da non temere filibustiere incursioni.

Il generale Cass è indefessamente occupato intorno agli affari dell'America centrale.

New York. — Sono arrivati qui i miseri avanzi della banda di Walker, la più parte feriti, seminudi e macilenti. Il generale Walker non li ha neppur degnati d'uno sguardo. I cittadini di questa città che spesero assai per rendere a quest'uomo una pubblica e solenne recezione avrebbero fatto assai meglio a contribuire i mezzi per sollevare tanti poveri infelici che ebbero la disgrazia di lasciarsi da lui ingannare e sedurre.

— Scrivono da Valparaiso 15 maggio 1857 al signor redattore dell'*Eco d'Italia*:

« Mi incorre il tristo dovere di annunciarvi la morte del cav. Pietro Alessandri, console di Sardegna in questa città, il qual fatto sparse un lutto generale nella nostra popolazione italiana. Vi accerto che la Sardegna ha perduto nel signor Alessandri un rappresentante che gli ha dato in questa repubblica tutto il prestigio di cui a buon diritto si è resa creditrice.

« Il funerale non poteva essere più sontuoso e più imponente. Monsignor Doumer vescovo di Valparaiso, assistito dal clero della cattedrale, celebrò la messa pontificale, il feretro era coperto colla bandiera nazionale di Sardegna e di quella dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. L'intendente, accompagnato dal consiglio municipale e dal corpo diplomatico e consolare, faceano parte del mesto corteggio oltre lo stato maggiore delle truppe di terra e marina. Il solo console austriaco non assistette per *ragioni politiche!*

« È da sperare che il governo sardo vorrà supplire all'irreparabile perdita del sig. Alessandri sostituendo nelle funzioni consolari l'attuale vice console, persona assai stimata per chiare doti e per l'interesse che ha sempre mostrato a favore dei sudditi sardi.

« Le notizie politiche del Chilì non sono così notevoli da meritar minuta relazione; a meno della celebre congiura scoperta dal governo e su cui ben diversi sono i pareri. Alcuni ne ridono e criticano il potere esecutivo per servirsi di una così bassa calunnia e vendetta per sevire contro gli amici del celebre arcivescovo di Santiago; altri la dicono seria ed accusano l'arcivescovo di mille fellonie. Il fatto sta, che i complici volgari confessano oggi e negano domani, e gli avvocati, i fiscali, i giudici subbissano il paese con i loro scritti, ed il governo senza dar retta ad alcuno tiene i supposti rei ben guardati e mal trattati.»

Havana. La flotta spagnuola consistente in due vapori e cinque legni a vela per l'inteso attacco di Vera Crux sono arrivati all'Havana il 25 corrente.

Il generale Sant'Anna non aveva ancora fatta la sua apparenza nella capitale di Cuba.

(Eco d'Italia)

Notizie Ultime

Genova, 21. Ieri mattina giunse da Rio Janeiro e soliti scali il piroscafo *Genova*, della Compagnia Transatlantica. *(Ital. del Pop.)*

Cagliari. Gli emigrati dimoranti in Cagliari furono richiesti per presentarsi all'ufficio di polizia.

— Domenica (12), a notte avanzata, ancorò nel porto di Cagliari un vapore inglese proveniente da Malta, con un dispaccio pressante pel console inglese. Dicesi che versi sull'affare delle Indie. Il capitano scese senza la consueta libera pratica, ciò che è stato oggetto di dispute con l'autorità. *(Flagello)*

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Milano 14 luglio che Mazzini è stato anche in quella città, ma che si è recato in tutta fretta *incognito (sic)* a Como e di là nella Svizzera, passando il confine travestito da molinaro che conduceva un asino.

Si scrive da Napoli alla *Gazzetta di Colonia* che i prigionieri di Ventatone a Montesarchio sono trattati con maggiori rigori dopo gli ultimi tentativi rivoluzionari.

La corrispondenza *Havas* pubblica in data di Marsiglia 19 luglio il seguente dispaccio:

« Le notizie da Napoli del 16 annunciano che i ribelli fatti prigionieri saranno giudicati non da un consiglio di guerra, ma dalla corte reale di Salerno. Questa misura dicesi essere stata presa perchè una parte dei detenuti di Ponza furono strascinati nel movimento da minacce e costretti a combattere. Diversi fra di essi che si erano rifiutati di marciare, sarebbero stati fucilati per ordine di Pisacane. Il secondo capo degli insorti, il barone Nicotera, antico funzionario, che aveva preso parte alla insurrezione del 1843 ed era stato bandito, trovasi fra i prigionieri feriti. Seguitano a circolare dei proclami ostili al governo napoletano. »

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Parigi 15: « Nei fogli tedeschi si è parlato molto che il gabinetto di Vienna si prepara, d'accordo colla Prussia, a mandare una nota alla corte di S. James, allo scopo di ottenere in seguito all'ultimo movimento italiano una più severa sorveglianza dei rifugiati politici sul suolo inglese. Lasciamo da parte se ed in quanto il gabinetto imperiale abbia invitato il ministero prussiano ad un passo comune di tale indole. Per indurre la corte di Berlino ad unirsi a simili rimostranze, dovrebbe la questione essere presa dal punto di vista generale della tranquillità dell'Europa, e allora dovrebbe aver luogo l'intervento di tutte le potenze continentali. Non abbiamo fiducia che i ministri inglesi in faccia del contegno empio della propaganda rivoluzionaria, che ha il suo centro al di là del canale, abbiano a riconoscere la necessità urgente di modificare l'*alien-bill* col mezzo del parlamento. Le ultime scoperte della polizia francese erano di natura così seria che il conte Persigny fu incaricato di comunicare a lord Clarendon in via confidenziale i disegni orribili che vengono combinati impunemente sotto la protezione delle leggi inglesi da fanatici incorreggibili. L'ambasciatore francese si limitò alla dichiarazione che la corte delle Tuilerie nutre la profonda convinzione che il gabinetto inglese si affretterà spontaneamente a porre un efficace impedimento all'estendersi di una can-

crena così pericolosa alla società. Infatti lord Cowley ebbe pochi giorni dopo l'ordine di comunicare al conte Walewski l'assicurazione che il governo di S. M. britannica non poteva altrimenti che dividere il più profondo orrore per i disegni insensati di certi rifugiati politici, come tutti i governi illuminati; e aggiungeva che il ministero inglese avrebbe proposto le necessarie modificazioni dell'*alien-bill*, tosto che saranno raccolte tutte le prove che dimostrino alla nazione inglese in modo irrefutabile come Mazzini e i suoi seguaci si siano resi indegni di godere più a lungo l'ospitalità. Questa assicurazione soddisfacente del gabinetto inglese, dicesi essere in correlazione coll'ultima gita fatta dal conte Walewski a Plombières, anzi essere questa stata fatta per istruirne l'imperatore. In questa circostanza sembra più che mai problematico che qualsiasi grande potenza del continente abbia a fare dei passi presso il gabinetto di Londra, che togliesse alla risoluzione del gabinetto stesso il carattere di spontaneità, che è indispensabile per ottenere dal parlamento la modificazione dell'*alien-bill*. »

— Scrivesi da Parigi, 17, all'*Indépendance Belge* che un'attiva corrispondenza ha luogo in questo momento fra le cinque grandi potenze d'Europa, circa le manifestazioni rivoluzionarie che furono così fortunatamente represse in Italia come in Spagna. Se si è rinunciato a domandare l'estradizione di Mazzini, domanda che non sarebbe mai stata consentita dall'Inghilterra, non è però men vero che i gabinetti sono decisi a premunirsi contro nuove combinazioni insurrezionali del capo del grande comitato repubblicano di Londra. A Vienna ed a Parigi si spera che il processo dei cospiratori, a Torino, rivelerà fatti gravi a carico di Mazzini; e si aspetterebbe questo risultato per farsene un'arma contro il nemico della tranquillità e del riposo dell'Italia e del continente intero. Il gabinetto di S. M. sarda avrebbe anzi già, da parte di un governo vicino, ricevuto l'invito di sollecitare il processo, ed avrebbe risposto che tutto sarà terminato fra un quindici o venti giorni.

Nella corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance Belge* si legge:

« Il conte di Siracusa è partito per Marsiglia, dove non si fermerà. Alcuni fogli pretesero a questo riguardo che gli ultimi avvenimenti di Italia avevano fatto propendere il governo francese alla politica del re di Napoli. Secondo le mie informazioni, credo potervi dire che il conte Walewski avrebbe al contrario dichiarato al principe napolitano che questi avvenimenti autorizzavano il governo dell'imperatore ad aspettar di più dal re. Dopo vinta un'insurrezione, possono i sovrani parlare senza pericolo di concessioni e favore. Ora ciò che S. M. napolitana potrà fare per cambiare lo stato precario dell'Italia meridionale, si desidera che lo faccia prima che le potenze si riconciglino con esse.

« Il principe San Giacomo, che il conte di Siracusa, vide tutti i giorni, durante il suo soggiorno qui, s'apparecchia pure a lasciar Parigi. »

La *Democrazia* annuncia da Berna 20 luglio che nella sera precedente, prima delle 5, il sig. consigliere federale Franscini è morto dopo otto giorni di malattia originata da un raffreddore.

Madrid, 15. Gli arresti sono cessati a Madrid. Si contano finora 45 individui fucilati in conseguenza degli avvenimenti d'Andalusia. I capi principali dell'insurrezione, Sisto Camara e Narciso de Escosura, fratello di Patricio l'ex-ministro, sono in sicurezza in Portogallo. Il governo è sicuro della propria forza. Le messi sono buone. Si raccoglierà grano per tre anni, salvo un grande movimento di esportazione. Il colonnello Antonio de Riego fu messo in libertà, ma deve star relegato ad Aranda del Duero. A Siviglia si continua a far arresti, in seguito a rivelazioni di prigionieri della fazione socialista. Alcune persone furono bandite. Fra i prigionieri si cita il democratico Joacquim Seura. A Malaga, l'11, tutto era tranquillo. Si era imprigionato un individuo che si faceva chiamare Juan Ramon de Ulloa e si diceva rifugiato portoghese. Egli s'era presentato all'autorità ed aveva fatte rivelazioni sopra una cospirazione repubblicana, rivelazioni che s'erano riconosciute false, come il nome di chi le faceva.

Nell'*Espana* si leggono i ragguagli dell'esecuzione di Caro e 24 uomini della sua banda, a Siviglia. Uno dei condannati si liberò dalla morte alcuni momenti prima dell'esecuzione, avendo potuto provare, colla produzione della sua fede di battesimo, che gli mancavano due mesi per aver 18 anni. Il capitano generale durante l'esecuzione aveva fatto occupare dalle truppe diversi punti della città. Pare che si avesse a deplorare la disgrazia che le palle destinate ai condannati andassero a ferire due o tre spettatori imprudenti, che pagarono ben caro la loro curiosità. La sera, Lallave e tutti i condannati nativi d'Utrera sono partiti per questa città, dove saranno fucilati. Ad Arabat ed in altre località, si eseguirono le sentenze capitali contro i condannati nativi di questa località. Il numero dei prigionieri arrivati a Siviglia era di 74. Se ne aspettavano altri. Un gran numero di donne furono tradotte dinnanzi al consiglio di guerra come incendiarie.

Un dispaccio da Madrid, 18, reca che le sussistenze sono in via di un considerevole miglioramento. Colla prospettiva di un buon raccolto, si migliora anche la condizione del paese. La ribellione fu dappertutto soffocata con una grande energia.

— Il visconte Kerckhove, ministro di Turchia a Bruxelles, lasciò questa città per recarsi in Francia. Questo viaggio ha per pretesto una villeggiatura marittima qualunque. Certo, in questi caldi, nulla parrebbe più plausibile. È però dubbio, dice il *Courrier de Paris*, che il visconte di Kerckhove non abbia di mira, con questa improvvisa partenza, che la soddisfazione dei suoi gusti di locomozione.

— La *Gazz. delle Poste* dice che, nei circoli diplomatici di Berlino, si parla molto di trattative che avrebbero per iscopo lo stabilimento di relazioni molto intime tra la Francia e la Russia; ed a questo scopo tenderebbero soprattutto gli uomini di stato che godono ora di un'influenza predominevole in Russia. D'altra parte, per impedire quest'intimità tra la Francia e la Russia, si cerca di ristabilire la Santa Alleanza. Ma questo progetto pare incontrare molta opposizione nell'impero moscovita.

Il *Nord* in una corrispondenza di Vienna fa il seguente tristissimo quadro della stampa austriaca:

« La stampa austriaca offre in questo momento il triste spettacolo di una completa demoralizzazione. Non esporrò la gangrena che rode il giornalismo austriaco; i fogli viennesi s'incaricano essi medesimi di mettere al nudo le loro piaghe e di iniziare il pubblico ai loro scandali interni, alla profonda ignoranza e all'assenza di ogni senso morale, che distinguono sgraziatamente la maggior parte degli organi della stampa quotidiana a Vienna. La stampa austriaca che ha avuto i suoi bei giorni ed ha arricchito i suoi capi, è caduta assai basso, così basso, che ben si teme non potrà rialzarsi sì presto da questa caduta. Una tale stampa può essere qualche volta un ostacolo, ovvero un pericolo per il governo; ma giammai potrà prestargli un utile concorso. »

— Leggesi nel *New-York-Herald* dell'8:

« La corte d'appello d'Albany confermò la decisione della corte suprema della nostra città, cioè che il bill votato dalla legislatura di stato, che crea la polizia metropolitana, non contien nulla di contrario alla costituzione. Ecco il paragrafo più importante della sentenza della corte d'appello:

« Il vero rimedio contro gli errori legisla-
« tivi è fornito dalla costituzione e trovasi nel
« rinnovamento frequente della legislatura. Non
« v'ha nulla nella costituzione che impedisca
« d'abolire le disposizioni prese da una città
« per la polizia locale e di ricostituire questa
« polizia nel modo che creda più conveniente.
« Il giudizio della corte suprema è dunque
« confermato. »

« Subito che questa notizia giunse al sindaco Wood, questi s'affrettò a dar ordine per l'immediato licenziamento della polizia municipale. Questo savio provvedimento non ha sgraziatamente impedito che serii torbidi bruttassero di sangue le nostre contrade durante la gran festa nazionale del 4 luglio (anniversario del 4 luglio 1776, giorno della dichiarazione d'indipendenza di tredici colonie inglesi, che hanno in origine formata la repubblica degli Stati Uniti).

Lo *Standard* del 18 dice:

« Un terribile ammutinamento scoppiò a Nuova York il 4 e durò 48 ore. Il conflitto cominciò per due assembramenti di banditi. Si fece libero uso delle armi da fuoco. Sette individui furono uccisi, trenta feriti. L'indomani a sera la zuffa ricominciò; undici furono gli uccisi, moltissimi i feriti. In due altri quartieri vi furono pure delle collisioni. Fra i feriti vi furono anche dei policeman. La polizia fu affatto impotente e si dovette ricorrere alla forza armata. Una grande agitazione regnava nella città; 25 dei tumultuanti furono arrestati. Il coroner faceva inchiesta sui corpi delle vittime. »

VARIETÀ

BÉRANGER

Gian Pietro Béranger è nato a Parigi, il 10 agosto 1780, da famiglia povera. Egli stesso racconta in una delle sue canzoni che suo nonno, un povero sarto, prese cura dell'infanzia di lui, fino ai nove anni. Il vecchio sarto, pieno di debolezza e d'indulgenza, lo lasciava crescere in una fanciullezza un po' vagabonda, senza studio e senza lavoro. Egli si trovava a Parigi quando avvenne la presa della Bastiglia, ch'esso doveva cantare quarant'anni dopo. Pochi giorni dopo questa vittoria popolare, il fanciullo parte per Peronne, dove una sua zia teneva albergo in un sobborgo della città. Fu a quest'epoca che il fulmine cadde sopra di lui e gli paralizzò momentaneamente tutte le membra.

A 14 anni entrò garzone nella stamperia di Laisney a Peronne. Là cominciò a rivelarsi. Egli non ebbe dunque una giovinezza studiosa. L'educazione non svolse le sue brillanti facoltà. Esso fu successivamente, come lo dice in una sua canzone,

Garçon d'auberge, imprimeur et commis.

Stampatore, imparò l'ortografia e le prime regole della versificazione. Ciò bastò al suo genio. A 17 anni torna a Parigi. La sua testa è piena di sogni poetici e comincia una commedia aristofanesca, contro gli uomini deboli e le donne ambiziose; poscia compone un poema di cui non è rimasta traccia. Frattanto la miseria venne a batter alla sua porta. « Privo di mezzi e verseggiando senza scopo e senza incoraggiamento, senza istruzione e senza consiglio, » Béranger ebbe l'idea di mandare le sue poesie a Luciano Bonaparte. Luciano indovinò il suo genio e diventò suo protettore; e quando partì per Roma, mandò a Béranger una procura perchè esigesse lo stipendio che Luciano godeva come membro dell'Istituto. Béranger non dimenticò mai questo beneficio e nel 1833 dedicò a Luciano il suo ultimo volume di canzoni e scriveva:

« La memoria del mio benefattore mi seguirà fin nella tomba. Ne piglio a testimonio le lagrime che spargo anche adesso, dopo trent'anni, quando mi riporto colla mente al dì cento volte benedetto, in cui, sicuro d'una tal protezione, credetti avere dalla Provvidenza stessa una promessa di fortuna e di gloria. »

Entrato nel segretariato dell'università, vi restò 12 anni e ne'suoi cancelli scrisse *La Gaudriole, Fretillon, Le roi d'Yvetot* e *Le sénateur*. Al cader dell'impero, i disastri della Francia ispirarono a Béranger canzoni piene di patriottismo. Durante i cento giorni, gli si offersero le funzioni di censore, che si voleva *grassamente stipendiare*. Egli rifiutò e rispose mandando la sua canzone sulla censura di Luigi XVIII. Dopo Waterloo, pubblicò *L'Habit de cour, Le Marquis de Carabas, Paillasse, La Marquise de Pretintaille* e molte altre. Le canzoni di Béranger andavano innalzandosi sempre più ed erano odi sublimi, come *La sainte alliance des peuples, Mon âme, Le Dieu des bonnes gens, Le vieux drapeau, Les enfans de la France*, ecc.

Poco dopo, e se l'aspettava, fu destituito dal suo modesto impiego. Nel 1821, venne preso di mira dal governo e citato dinnanzi le assise della Senna, sotto prevenzione d'oltraggio ai costumi ed alla morale e di delitto verso la persona del re.

Il processo fu dibattuto l'8 dicembre. L'affluenza era straordinaria. Si dava la scalata alle finestre, si rompevano i vetri. Il difensore di Béranger era Dupin, che faceva del suo cliente il seguente ritratto: « Sì, ne convengo, le canzoni di Béranger non sono dei versi a Clori. Parecchie fra loro s'innalzano fino all'ode. Tranne alcuni ritornelli al vino ed all'amore, il nostro poeta celebra più volontieri la bravura, la gloria, i servizii resi alla patria, l'amore della libertà. Un autore, dicesi, si ritrae ne' suoi scritti. Noi troviamo il carattere di Béranger nelle sue opere. Indipendente per natura, povero per condizione, non attaccava che il governo ed i suoi abusi; e poteva dir quel che or pochi potrebbero dire di sè: » Non ho adulata che la sventura. »

Questa condanna aumentò ancora la popolarità di Béranger, che in prigione continuò a satireggiare contro il governo ed a cantare le speranze del popolo. Nel 1828 fu condannato ad altri nove mesi di prigione per le canzoni: *L'ange gardien, Le sacre de Charles-le-Simple*, e *Les infinement petits.* »

Quando scoppiò la rivoluzione di luglio, che egli aveva preparata, Béranger avrebbe potuto pretender a tutto. Gli fu offerta la direzione della stamperia reale e la fece dare a Lebrun. Così pure fece dare ad Antic un posto che gli si offriva nel monte di pietà. Il gen. Sebastiani non potè fargli accettare una pensione di 6m. lire sui fondi destinati ai letterati. La modestia e l'integrità di Béranger non si smentirono mai. La serenità sua in mezzo alla miseria, la calma del cuore in mezzo alle lotte della gioventù si rilevano mirabilmente da questo passo d'una sua lettera:

« Ero tanto povero! Il più piccolo divertimento che mi prendessi mi costringeva a vivere per otto giorni a pancotto, che faceva io stesso, pur mettendo insieme versi e versi e pieno di speranze d'una gloria futura. Solo al parlarvi di questa ridente epoca della mia vita, in cui, senz'appoggio, senza pane assicurato, senza istruzione, io sognava un avvenire, i miei occhi si riempiono di lagrime.... »

Béranger è popolare perchè è pieno di cuore. Quando canta l'amante, la sua povertà, i suoi piaceri, la libertà, il popolo lo capisce. Si può dire di lui ciò ch'egli ha detto di Manuel:

Bras, tête, coeur, tout était peuple en lui.

Béranger ama sinceramente il popolo; si commuove allo spettacolo dei suoi dolori; gli domanda tutta la sua gloria; ama meglio sentir il popolo cantare le sue canzoni che gli accademici far l'elogio del suo genio poetico.

I violenti attacchi, a cui l'illustre poeta fu fatto mira da parte dell'*Univers* e dell'*Assemblée nationale*, non l'avevano punto commosso e non gli ispiravano nemmeno della curiosità. Un giorno uno de' suoi amici gliene parlava con sdegno. Béranger si contentava di sorridere. Questa calma esasperava l'amico di lui, che sclamò: « In verità, questa vostra indifferenza non la posso capire. Non vi sta dunque più a cuore la vostra fama? — Ditemi un po', rispose Béranger, credete voi che il popolo si ricordi ancora di me? Questa è la sola cosa che mi stia a cuore. »

Mille fatti provano la bontà del suo cuore. Eccone uno. Béranger abitava allora nel sobborgo Saint-Germain. Spesso sulle sue scale s'era scontrato con un uomo, pel quale sentiva della simpatia. Quest'uomo aveva l'aspetto intelligente e come di chi soffre. I suoi abiti attestavano gli sforzi d'un'onorata povertà. Béranger fece tanto che arrivò a penetrare nella sua camera. E il suo cuore straziato dallo spettacolo di quella miseria. S'informa e viene a sapere che il suo vicino è un medico, cui la sua povertà impedisce di fare strada; che appartiene ad una ricca famiglia, colla quale è in dissenso per opinioni politiche. Questa famiglia metteva ostacolo a tutti i suoi tentativi.

Alcuni giorni dopo, il vicino di Béranger, incontratolo, gli dice: « La mia famiglia sembra voler farsi umana, sapete. Mi ha mandato molte provvigioni, caffè, zuccaro, biancheria ecc. Venite a vedere. » Béranger se ne congratulò. Queste provvigioni si rinnovarono tutte le settimane per otto anni, finchè il medico morì nelle braccia di Béranger, benedicendo la sua famiglia. Ed era Béranger che per otto anni gli aveva fornito abito e viveri, senza che alcuno ne sapesse mai nulla.

L'accademia fece una pratica ufficiale presso Béranger per fargli accettare uno scanno; ma esso rifiutò. Benchè cantasse così bene il liquor della vite, egli era di una sobrietà da anacoreta. Un giorno, a pranzo da Laffitte, una signora si maravigliò che egli non bevesse che acqua. « Che volete, signora, rispose; il vino lo beve tutto la mia musa.»

Béranger si occupò lungo tempo di una biografia dei contemporanei; ma alla fine vi rinunciò, spaventato, diceva, del male che avrebbe dovuto dire dei suoi amici. Egli cominciò anche a scrivere le sue memorie; ma vi rinunziò pure e le distrusse dopo aver lette le *Mémoires d'outre-tombe* di Chateaubriand.

Dopo il volume del 1833, Béranger non pubblicò più che dieci canzoni. Nel 1848, *Le Déluge* parve una vera profezia. Malgrado il suo amore per la solitudine, Béranger fu ricercato da tutti gli uomini eminenti del suo tempo, Talleyrand, Chateaubriand, Lamartine, Manuel, Carrel, David d'Angers, Lamennais.

Nel 1849, andò a visitarlo anche mons. Sibour. Questa visita fece un gran senso. Il prelato chiese al poeta che facesse una scelta delle sue canzoni, onde formarne una raccolta, che potesse essere ammessa in tutte le scuole. Béranger riflettè un momento, ma, spaventato del numero di quelle che avrebbe dovuto sacrificare, guardò colla sua arguta bonomia mons. Sibour e gli disse sorridendo: « Vorreste voi che io mettessi queste povere mie figlie nei trovatelli? »

Eletto membro della costituente, non andò che due volte all'assemblea nazionale e l'8 maggio 1848, diede la sua dimissione, che fu rifiutata all'unanimità; ma egli persistette. Il suo editore Perrotin aveva comperate le canzoni per poco; ma, cresciutane la popolarità, aumentò pur esso la pensione al poeta. È noto che l'imperatrice volle aumentare questa pensione e che Béranger rifiutò.

Il nome di Béranger resterà uno dei più celebri, dei più gloriosi e dei più puri. I suoi lineamenti furono riprodotti dai più illustri artisti; David d'Angers fece un magnifico medaglione, Adam Salomon il suo busto.

L'ultimo atto della vita di Béranger fu ancora di generosità. Alcuni momenti prima di morire si fece portare delle carte, fra cui molte ricevute di persone, a cui aveva prestato o piuttosto donato del danaro, e le fece bruciare per distruggere e i debiti e fin la memoria dei benefizi che aveva fatti.

(Dai fogli francesi)

G. Rombaldo, Gerente.

BAGNI DI SAXON IN SVIZZERA

(CANTON VALLESE — Strada del Sempione)

ACQUE *BROMO-JODURATE*

CASINO PEI FORESTIERI

con salone di conversazione ed altre distrazioni come in Baden-Baden.

♠ LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI ♣

DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*).

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

PIANOS CASPERS BREVETÉS

La Maison **Caspers** de Paris, que par un système de fabrication tout particulier vien d'obtenir le triple but de la perfection, élégance, solidité et de l'économie dans ces pianos, offre pour la vente des avantages considérables.

Les demandes pour toute l'Italie doivent être dirigées à M. Giribon François, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne.**
id. id. gialli di **Tessalia.**
id. id. bianchi di **Andrinopoli.**

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2°** e **4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.
Torino, contrada dei Ripari, N. 9.

PENSIONATO

DEI SIGG. FRATELLI **DIEDERICHS**
A GINEVRA

Questo stabilimento di educazione che sorge in riva al Lemano a pochi minuti dalla città, comparte un corso compiuto d'istruzione, sia scientifico-letteraria, sia commerciale. La salubrità del luogo, la bontà dell'insegnamento, la modicità dei prezzi, le assidue cure che prendono i direttori perchè l'educazione degli alunni svolga e dia un efficace indirizzo alle loro facoltà intellettuali e fisiche, il numero crescente di questi ultimi, tutto raccomanda ai genitori questo stabilimento. Essendovi fondato un apposito insegnamento italiano, che è già seguito da alcuni alunni mandati da Italia, i direttori sperano di vedere presto accresciuto il loro numero, e non la perdonano a fatiche e a spese per appagare pienamente i voti dei genitori. Per maggiori informazioni dirigersi alla direzione del *Diritto* dove sono deposti alcuni programmi dell'istituto.

LAUVELLE-DELABARRE, boul Bonne-Nouvelle, 10, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero
via della Senna, n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accerarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET
Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

DENTIFRICII LAROZE

LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

STÉRÉOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,
PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.
Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.
ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 21 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— —
1849 5 0/0 1 luglio	39-50	— — —	89-70	— —
1851 » 1 giugno	88 60	— — —	— —	— —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	278 31 agosto	— —	282 281 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	273 31 agosto	— —	— —
Id. (liber.)	288 70	— — —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	708 60 31 luglio	— —	— —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— —
— Obbl.	325 —	— — —	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 20	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 47	28 55
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	1

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 50, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 05, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 50, 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 50, 5 45, 8 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 50 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 50 ant. — 12 50, 5 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 5 50 pom.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà regolarmente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.